

La prospettiva usata per queste composizioni ha sempre tagli particolari, visti dall'alto o di fronte e non ci permette una visione integrale della stanza, ma solo di un angolo di essa, come se l'artista, e quindi poi il visitatore, stesse scrutando la scena da un angolo nascosto senza farsi vedere. Spesso vediamo l'immagine attraverso un'inquadratura architettonica.

Thomas trasforma il suo interlocutore in un bambino che sogna e vive la favola che la mamma gli ha raccontato prima di rimboccarli le coperte. **Tecnica:** Ortmann usa una particolarissima tecnica, quella di stendere l'acquarello sui fogli maniera così corposa, con una serie di velature successive, che sembra si tratti di una tempera; è questa è la caratteristica del linguaggio orthmanniano. Naturalmente anche l'utilizzo dell'acquarello, in modo così corposito, non permette errori o correzioni e quindi ad Ortmann va certamente riconosciuta un'abilità tecnica immediata nell'utilizzo di ogni singola pennellata.

Lorenzo Fattori

CandelArte Caffè: il quarto video della terza rassegna d'arte è dedicato alla "scoperta" dell'artista fanese **Alessandro Tonti** e sarà proiettato prima dell'inaugurazione della mostra monografica di Thomas Orthmann alla Sala del Capitano. Per quanti non potranno partecipare alla serata il video sarà visibile su You Tube, canale "Pro Loco di Candelara".

CandelArte: la mostra "**Marrakech**" di Thomas Orthmann sarà aperta dal 2 al 30 agosto 2015 con i seguenti orari:

- venerdì, sabato e domenica dalle 17 alle 19
- venerdì e domenica dalle 21 alle 23.

Il prossimo appuntamento è per domenica 6 settembre, alle ore 21.15, con l'inaugurazione della mostra intitolata "**Expo**", monografica dei pittori candelaresi Pierina Clementi, Renato Guidotti, Paola Leonard, Marsilio Pianosi, Nadia Pianosi, Franco Terenzi e con la partecipazione di Terenzio Pedini.



www.candelara.com

Thomas Ortmann

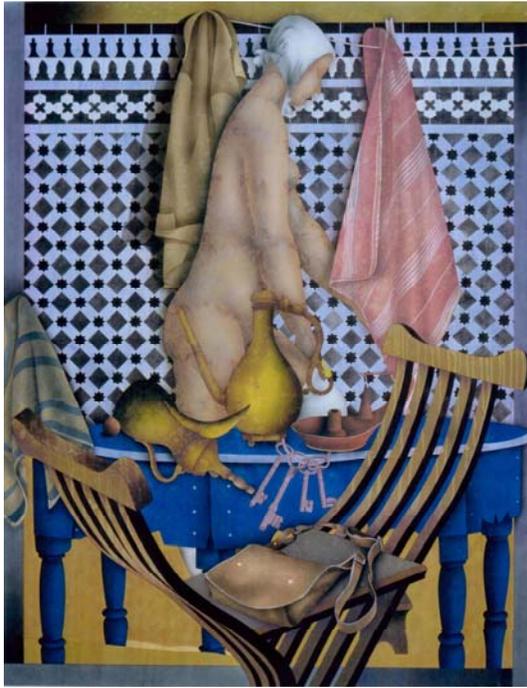
Foglio informativo periodico della rassegna "CandelArte"



Thomas Orthmann nasce a Bremen in Germania nel 1943. Dal 1962 al 1966 frequenta e si diploma presso l'Accademia di Berlino. Dal 1967 al 1968 frequenta a Londra il "The Slade School of Fine Art University College" grazie alla vincita di una borsa di studio. Dal 1969 al 1980 è docente all'Accademia a Berlino; nel 1981 si trasferisce a Monaco. Dal 1990 al 1994 è nuovamente professore a Berlino. Dal 1996 si trasferisce a San Giorgio di Pesaro e qui vive e lavora.

Nel suo "*curriculum vitae*" corposito è l'elenco delle sue partecipazioni a mostre collettive e monografiche in Germania, in Italia e in altre nazioni; ad esempio nelle città di Berlin, Bremen, Bradford, Düsseldorf, Montecarlo, München e New York; in Italia: Bologna, Gubbio, Spoleto, Macerata e naturalmente Fano.

Non si può introdurre l'opera pittorica di Thomas Orthmann senza citare due critici fanesi che possono riassumere la sua ricerca. Francesco Milesi - nel 2001 - lo ha definito "*un ladro gentiluomo*", affermando che il nostro potrebbe essere accusato di "*furto d'uso*", però le sue citazioni sono palesi che in un'eventuale vertenza qualsiasi giudice non potrebbe che assolverlo. Thomas, infatti, quando illustra le sue opere è il primo a restituire la legittima paternità delle immagini. Lo stesso Orthmann, in uno scritto nel 1999 pubblicato nel catalogo della sua mostra di Gubbio, scrive: "*spesso scelgo la mia forma tra le figure di altri pittori*"; prosegue affermando che alcuni colleghi "*passano nella natura, tanti la raffigurano*", ma lui ama altre escursioni: "*la mia passeggiata è nella storia dell'arte, nei libri e nelle riviste*". Il discorso si completa e conclude con la felice affermazione di Guido Ugolini - 2001 - che definisce la pittura di Orthmann "*un viaggio nell'arte: la pittura come viaggio nella pittura*". Queste sono le radici culturali dell'opera pittorica di Thomas Orthmann: senza di esse non è possibile capire anche la mostra di Candelara



“*Marrakech*” è il titolo della grande mostra pensata da Orthmann per la Sala del Capitano di Candelara. Essa si compone di quattordici acquarelli di grande formato scelti tra quelli realizzati per una grande mostra che si sarebbe dovuta allestire al museo di Marrakech, esposizione mai realizzata poiché il curatore della stessa è scappato con il finanziamento della stessa. Un episodio spiacevole...

Questa serie è stata pensata dall'artista come un immaginario, affascinante e lussuoso viaggio all'interno

delle case dell'ex città imperiale marocchina. Lo definirei un silente viaggio immaginario nelle stanze private di *Marrakech*, nella contemplazione degli oggetti (che siano lampade, tessuti, maioliche o piastrelle) o delle sue donne. La donna è la protagonista di questa serie: sono giovani nude che mostrano tutta la loro bellezza fisica, il loro fascino ed ammaliante nudità. Sono immagini sensuali, ma non volgari: la donna è quella fatale, ammaliatrice del maschio, che lo neutralizza. Sono immagini che sembrano rubate alla quotidianità, ma non lo sono!

La bellezza esotica di queste donne di “*Marrakech*” in realtà è data dal contesto in cui sono immerse: infatti, ad osservarle nei dettagli, ci accorgiamo che esse sono frutto di un “*furto d'uso*”. Esse sono bellezze italiane, nelle loro forme tornite, nelle loro carni soffici e dal color alabastro; non sono altro che un omaggio al torinese Felice Casorati.

Orthmann ha visitato la città di *Marrakech*, ha vissuto tra la sua gente, visitato i musei, le case, gli hotel ed i locali. Ha pensato a questo ciclo di acquarelli per omaggiarla. Questi acquarelli non sono



frutto di uno studio dal vero della stessa, l'abbiamo detto precedentemente: il nostro artista studia sui libri. Queste immagini sono frutto di ricordi mentali, di un lavoro progettuale svolto nello studio del pittore. È lo stesso Thomas che afferma di aver studiato dal vero nella città marocchina solamente le decorazioni delle piastrelle, che come vedremo hanno un ruolo ornamentale-cromatico importante all'interno delle composizioni ambientali.

Alcuni fogli mostrano invece delle composizioni con dettagli di nature morte, composte da tavoli con oggetti della cultura marocchina come ad esempio la *Tajine*, il *narghilé*, oppure la lampada da *Ramadan*, lampade ad olio, le *Babouche* tipiche pantofole marocchine (“*balgha*” e quella degli uomini e “*Charbil*” per le donne), caffettiere e teiere, sedie in legno intagliato. Normalmente gli interni delle stanze sono blu.

La popolazione di Marrakech è nota per l'ospitalità, per il cibo ed il buon umore; queste immagini lasciano intuire tutto questo. La cultura gastronomica ad esempio è citata attraverso la tavola “*natura morta araba*” composta con le stoviglie in uso nella cucina autoctona.

Orthmann nelle sue composizioni pittoriche crea dei piccoli musei in cui riesce a far convivere le forme dei grandi maestri dell'arte insieme a studi di oggetti dal vero, che vengono tenuti insieme da questa particolare e magica atmosfera incantata che viene data ad esempio dalle tonalità azzurre-bluastré o verdastre degli interni. Per contrasto cromatico da queste fuoriescono le grandi masse delle donne di Casorati, che sono cristallizzate nelle forme e nei loro movimenti attraverso la lezione metafisica, che è stato un movimento che ha influenzato e caratterizzato moltissimo il nostro artista.

